

Rassegna del 31/12/2014

SANITA' REGIONALE

31/12/14	Gazzetta del Sud	17 Sanità, «il 7 gennaio l'incarico al governatore»	B.c	1
31/12/14	Il Garantista Calabria	1 Sanità ed economia Da qui dobbiamo ripartire - Qualche idea per uscire dal pantano	Marino Domenico - Naccari Carlizzi Demetrio	2
31/12/14	Il Garantista Calabria	5 "Il déjà vu è un corto circuito cerebrale" - Il segreto del déjà-vu svelato dai ricercatori del Cnr di Catanzaro	...	4
31/12/14	Quotidiano del Sud	13 Due colpi di genio firmati Calabria - Cardiologia, intervento innovativo	Rotella Enea	5
31/12/14	Quotidiano del Sud	13 Scoperta made in Calabria Un'anomalia cerebrale la causa del fenomeno del "déjà-vu"	...	6
31/12/14	Quotidiano del Sud	35 Un bell'esempio di buona sanità	Avenoso Saveria	7

SANITA' LOCALE

31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Un'innovativa valvola cardiaca impiantata per via percutanea	Amatruda Daniela	8
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Indolfi: si allunga la vita ai pazienti	...	10
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Il rettore Quattrone favorevole all'integrazione delle Aziende	...	11
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Mater Domini La Cisl contesta il management	...	12
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 La Calabria regione con più alta incidenza del diabete	...	13
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Dialisi, quando piove entra acqua Audiologia pronta al trasloco	Incamicia Sarah	14
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Il Consiglio di Stato dà ragione all'Asp	Baviglio Giuseppe	16
31/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 E il Comune scommette su sanità e ricerca	...	17
31/12/14	Il Garantista Catanzaro	8 Un anno tra proteste e promesse politiche cadute nel vuoto	Ciampa Francesco	18
31/12/14	Il Garantista Catanzaro	8 «Che il 2015 possa essere il momento della speranza»	...	19
31/12/14	Il Garantista Catanzaro	9 Cardiochirurgia innovativa	Tolomeo Roberto	20
31/12/14	Il Garantista Catanzaro	9 Piove in sala dialisi nell'inerzia dell'Asp	...	21
31/12/14	Il Garantista Catanzaro	9 «I facente funzioni non parlino del futuro delle Aziende»	...	22
31/12/14	Il Garantista Catanzaro	15 «L'ennesimo scippo alla città Audiologia finirà a Catanzaro»	...	23
31/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Presentato l'ultimo libro di Saccà Il cerchio secondo il medico scrittore	Rotella Enea	24
31/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Audiologia trasloca a Catanzaro	...	25
31/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Fondi per la fibrosi cistica	Froio Francesco	26
31/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Il coraggio di Carmelo Militello	Pirone Nicola	27
31/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 «Esagerato parlare di aggressione fisica al medico»	...	28
31/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Inaugurato il centro riabilitativo	...	29
31/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 Audiologia trasloca a Catanzaro	...	30
31/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Fondi per la fibrosi cistica	Froio Francesco	31

31/12/14	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	32

DOMANI SCATTA LA NORMA SULL'INCOMPATIBILITÀ MA MAGORNO NON HA DUBBI E ANNUNCIA

Sanità, «il 7 gennaio l'incarico al governatore»

CATANZARO

Il 2015 si apre in Calabria con una sanità acefala. Da domani entra in vigore la legge di stabilità che prevede l'incompatibilità tra il ruolo di commissario e quello di presidente di Regione, e il conferimento dell'incarico a un tecnico con esperienza e risultati ottenuti nel settore. Ma il Pd calabrese non ha dubbi: «Il 7 gennaio il Consiglio dei ministri nominerà il presidente della Giunta regionale commissario della sanità. È importante per-

ché la sanità va governata dalla nuova Giunta regionale e dal presidente". A dirlo è il segretario regionale dei democrat Ernesto Magorno. La nomina, potremmo aggiungere, avrà la sua ragion d'essere come semplice presa d'atto di quella conferita a suo tempo dal Governo al presidente della Regione pro tempore della Calabria. «Non stiamo rivendicando il commissariamento in capo al presidente - precisa lo stesso Oliverio - per avere un pezzo di potere in più, ma perché riteniamo che un go-



Ernesto Magorno. È sicuro che Oliverio sarà commissario

verno politico della sanità sia uno strumento per governare i processi e non per affrontare le situazioni di questo settore, abbastanza complesse, in regimi ragionieristici e burocratici. In una situazione di tagli abbiamo bisogno di risorse e riqualificazione dei servizi in funzione della collettività. Ci impegneremo ascoltando i territori e interloquendo anche quando si devono prendere decisioni dolorose perché ci sia la consapevolezza per lo meno della maggioranza della popolazione». ◀ (b.c.)



segue dalla prima

Sanità ed economia

Da qui dobbiamo ripartire

Qualche idea per uscire dal pantano

di **DOMENICO MARINO**
 e **D. NACCARI CARLIZZI**

La situazione dell'economia calabrese alla fine del 2014 non è certamente delle più rosee e saranno necessari parecchi mesi prima di riuscire a vedere almeno deboli segnali di ripresa. La Calabria presenta, secondo gli ultimi dati disponibili, un valore del PIL pro capite di 16575 €, mentre in Italia il dato era di 25628 €. Rapportando i due valori, si nota che il PIL della Calabria è circa il 65 % di quello italiano e circa il 50 % di quello lombardo.

Nei primi nove mesi del 2014 la Calabria mostra una preoccupante flessione delle esportazioni del 11,1% segno evidente di una perdita di competitività.

Il mercato del lavoro ha subito nel periodo 2012- 2013 un crollo verticale in tutti gli indicatori con un tasso di disoccupazione del 22,2 % a fronte di un dato di 8,1 punti percentuali della Lombardia e del 12,2% dell'Italia, un tasso di occupazione del 39,0 % a fronte di un dato di 64,9 punti percentuali della Lombardia e del 55,6% dell'Italia (dati medi 2013). Il calo continua nei primi due trimestri del 2014, mentre solo nel terzo trimestre 2014 si evidenziano segnali di ripresa. Va evidenziato che il tasso di disoccupazione calabrese era del 10,7 solo nel terzo trimestre del 2010 ed è quasi raddoppiata in quattro anni con un valore di 20,6 punti percentuali nel terzo trimestre 2014 e dopo aver toccato un massimo superiore al 25% nel primo trimestre 2014. Se passiamo dal versante economico a quello amministrativo il quadro appare ancora più desolante e il retaggio per la legislatura che inizia è altrettanto complesso. La sanità vede un deficit ancora elevato con aziende come l'Asp 5 con i conti completamente fuori controllo. Il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza non è garantito e la riprogrammazione del piano di rientro è in grave ritardo. Sembra ormai evidente come si sia

lavorato esclusivamente ad una formale revisione della spesa senza affrontare il nodo dell'organizzazione dei servizi sanitari, del modello sanitario e dell'impatto sui pazienti. Infatti interlocutrice privilegiata è stata una società di revisione KPMG il cui costo è salatissimo, ma le cui competenze in management sanitario non rappresentano il core business aziendale.

L'enorme costo della mobilità extra regionale, le barelle in molti reparti degli Hub regionali, la sofferenza del personale a fronte di una riduzione dei medici per diverse migliaia di unità e di contro la mancata attivazione della mobilità dalle strutture chiuse a quelle in carenza, i gravi ritardi nella costruzione dei nuovi ospedali e delle Case della Salute non potevano che incidere negativamente sulla domanda di salute dei calabresi. Il settore dei servizi sociali continua a vedere una sostanziale inattuazione della legge regionale 23/2003, anche per mancanza di regolamenti attuativi, e la Calabria rimane l'unica Regione d'Italia a non essersi dotata di uno strumento di contrasto alla povertà purtroppo dilagante.

La programmazione comunitaria risulta gravemente in ritardo, mentre si scopre che gli strumenti previsti non sarebbero mai arrivati a Bruxelles e mentre si registra una assoluta incapacità di spesa tale da fare registrare un avanzo di amministrazione di oltre sei miliardi di euro, in gran parte fondi vincolati. Il settore Urbanistica si è distinto per il default della pianificazione, nascondendo dietro continue proroghe gli errori nelle politiche. Nel campo dei trasporti manca ancora il Piano Direttore e si sono utilizzati i 4 anni per rieditare le linee guida ispirate a non meglio precisati obiettivi di governo.

La necessità di utilizzare una

mole cospicua di fondi FAS per finanziare a tempo scaduto la spesa corrente dei servizi la dice lunga sull'emergenza esistente. Nel settore dei rifiuti l'emergenza è diventata regola e la necessità di ricorrere ad ordinanze in deroga, unita alla crescita esponenziale dei costi di smaltimento accollati ai Comuni, disanguina e ferisce la Calabria. La stessa riforma degli enti, approvata con il contributo dell'opposizione, fatica a decollare e lascia Comunità Montane, Aree di Sviluppo Industriale, Calabria Verde, Fondazioni ed Enti Strumentali in una situazione di limbo. Così come l'idea della Regione leggera, che finalmente si concentrasse sulla programmazione ed abbandonasse la gestione, propugnata dal PD con un pregevole progetto di legge, è rimasta non discussa nei casseti delle competenti commissioni consiliari. D'altra parte la macchina regionale appare tutt'altro che "leggera". La riforma della dirigenza non è stata attivata come un serio progetto di public organisation reengineering.

Il sistema dei controlli è didascalico e farraginoso. La riforma della contabilità è affidata agli sforzi titanici dei singoli e la Corte dei Conti, con deliberazione 45/2014, pone seri dubbi e sostiene che la Regione sia inadempiente e sostanzialmente omissiva rispetto ai rilievi sul bilancio 2014. Analizzando questi dati non bisogna evitare di cadere in una forma pessimista.



simo, anticamera del disfattismo, che fa immaginare che qualunque sforzo sia inutile e che i calabresi siano antropologicamente incapaci di avviare circoli virtuosi.

Per trovare la giusta via dobbiamo, citando Albert Hirschman, che, ricorrere all'allegoria della "mano che nasconde", secondo cui è spesso necessario nascondere i problemi e sottovalutare la dimensione delle avversità, in modo da poter iniziare senza troppe perplessità ad affrontare la realtà, facendo pieno uso delle proprie capacità. La Calabria deve fare un salto nella nuova era.

LA SCOPERTA DEL TEAM DI NEUROLOGI DI CATANZARO

«Il déjà vu è un corto circuito cerebrale»

**PAG
4**
LA CURIOSITÀ

Il segreto del déjà-vu svelato dai ricercatori del Cnr di Catanzaro

CAMBIO DI PROSPETTIVA
Gli studiosi hanno messo a confronto persone sane ed epilettiche che spesso hanno la sensazione di aver già vissuto un attimo della vita

CATANZARO Il déjà-vu è un fenomeno psichico presente in circa l'80% della popolazione normale, che consiste nell'erronea sensazione di aver già visto un'immagine o vissuto un avvenimento o una situazione. Finora non è stata trovata una spiegazione plausibile a questo affascinante fenomeno, anche perché si è sempre studiato il déjà-vu in condizioni di normalità, senza mai considerare la condizione patologica.

I pazienti con epilessia sono un modello patologico più noto in letteratura in quanto le illusioni déjà-vu sono, in realtà, manifestazioni epilettiche derivanti dalle scariche all'interno del cervello. I ricercatori dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibfm-Cnr) di Catanzaro, in collaborazione con l'Istituto di neurologia della locale Università Magna Graecia, hanno confrontato per la prima volta al mondo il cervello delle persone più colpite da déjà-vu, sia pazienti neurologici affetti da epilessia sia soggetti sani. La ricerca è pubblicata sulla rivista Cortex.

«L'obiettivo di questa ricerca era di scoprire se esista una base anatomo-fisiologica comune nella genesi del déjà-vu tra soggetti sani e pazienti che possa spiegare le basi di un fenomeno psichico che, in alcune circostanze, diventa patologico»,

afferma Angelo Labate, neurologo associato dell'Ibfm-Cnr e docente presso l'Università Magna Graecia. «Lo studio ha evidenziato che sia i soggetti malati, sia le persone sane interessate da déjà-vu, presentano anomalie a livello morfologico, che coinvolgono però aree cerebrali diverse.

I pazienti affetti da epilessia evidenziano anomalie localizzate nella corteccia visiva e nell'ippocampo, cioè nelle aree cerebrali deputate al riconoscimento visivo e alla memorizzazione a lungo termine. Questa scoperta dimostrerebbe che la sensazione di déjà-vu, riportata dai pazienti durante un episodio epilettico, è un sintomo organico di una memoria reale, anche se falsa».

Diversamente, i soggetti sani che vivono questa esperienza «presentano piccole variazioni anatomiche in un'area cerebrale (corteccia insulare) che ha il compito di convogliare tutte le informazioni sensoriali all'interno del sistema limbico/emotivo», aggiunge Antonio Cerasa dell'Ibfm-Cnr.

«Tale modifica parrebbe dimostrare che nel soggetto sano l'esperienza del déjà-vu è in realtà un fenomeno di alterata sensorialità dello stimolo percepito, più che un ricordo alterato: noi pensiamo di aver già visto quel posto, ma in realtà è la sensazione che abbiamo provato nel vederlo che ci richiama uno stimolo mnestico precedentemente associato».



■ **CATANZARO** Al Policlinico eccezionale intervento al cuore dell'équipe di Indolfi
Due colpi di genio firmati Calabria

Ricercatori della Magna Graecia scoprono il segreto della sensazione del "già vissuto"

CATANZARO vive un fine annopieno di orgoglio per la medicina. L'équipe del professor **Ciro Indolfi** ha compiuto un intervento eccezionale al cuore; mentre i ricercatori della Magna Graecia hanno scoperto il perché della sensazione del «già vissuto» che riguarda l'80 per cento della popolazione.

ENEA ROTELLA
a pagina 10

■ **MEDICINA** L'operazione effettuata da Indolfi e la sua équipe all'Università di Catanzaro
Cardiologia, intervento innovativo

Inserita nuova valvola cardiaca per via percutanea in una protesi artificiale rotta

di ENEA ROTELLA

«IN Calabria, per la cardiologia non c'è bisogno di emigrare. Si corre il rischio di andare in un centro peggiore del nostro. Bisogna potenziare e spendere bene i soldi e la cardiologia, è una struttura che ha bisogno di risorse perché queste tecnologie avanzate sono molto costose». Il professor **Ciro Indolfi** con questa affermazione racchiude il frutto del duro lavoro che ha portato lui, la sua équipe e l'Università di Catanzaro a realizzare un intervento delicato ma innovativo, l'inserimento per via percutanea di una nuova valvola chiamata "Evolut" inserita in una precedente protesi "stentless" disfunzionante. All'inizio del XX secolo le malattie cardiovascolari erano responsabili del 10% di tutte le morti nel mondo ma oggi, come ricorda il **Ciro Indolfi**, direttore dell'unità operativa di Cardiologia, Emodinamica del Policlinico universitario di Catanzaro, queste malattie rappresentano la causa numero uno di morte nel mondo ed in

Italia.

Oltre al grande merito di essere riuscito in un intervento delicato e fino a qualche tempo fa impensabile, il luminare solleva una problematica importante per il nostro territorio definita «La questione Meridionale in Calabria». Il dottore evidenzia grosse carenze: la mancanza di una struttura universitaria a Catanzaro che ha causato nel corso del tempo un'emigrazione di cervelli e quindi di risorse umane. Nella sanità, negli anni passati, le assunzioni sono state gestite male e spesso come ammortizzatori sociali e il Nord ha utilizzato i pazienti del Sud per aumentare il numero dei centri di alta specializzazione. Nonostante tutte queste difficoltà, il Policlinico di Germaneto ha tagliato un traguardo importante in ambito nazionale ed internazionale, mettendo a disposizione una struttura che può essere considerata all'avanguardia e che, abbinata all'alta professionalità di chi dentro ci lavora, è diventata leader nel campo nella pre-

venzione e cura dell'infarto, dello stent e dell'impianto di valvole cardiache senza bisturi. Durante l'incontro con la stampa sono intervenuti il Prof. **Salvatore De Rosa**, Prof.ssa **Carmen Spaccarotella** e il Direttore Generale dell'Azienda Policlinico Caterina De Filippo, che precisa: «bisogna riconoscere dei meriti al professor **Ciro Indolfi** e alla sua équipe per i risultati raggiunti. Noi sappiamo che la qualità nell'assistenza è dovuta sia alla tecnologia sia alle risorse umane. Io sono ottimista per il futuro perché disponiamo dei mezzi necessari per far sì che i cittadini non debbano più andare al Nord per potersi curare perché questa azienda, sul campo, ha dimostrato e dimostra tutto il suo valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO

Scoperta made in Calabria

Un'anomalia cerebrale la causa del fenomeno del "déjà-vu"

Ricerca di Cnr
e Università
Magna Graecia

CATANZARO - Il "déjà-vu?" È un'anomalia cerebrale a causarlo. È quanto sostiene l'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr riferendo, in un comunicato, i risultati di una ricerca pubblicata su Cortex e condotta in collaborazione con la Clinica neurologica dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. «Finora - afferma il Cnr - non esisteva una risposta scientifica definitiva che spiegasse il funzionamento del déjà-vu, fenomeno psichico presente in circa l'80% della popolazione normale e che consiste nell'erronea sensazione di aver già visto un'immagine o vissuto un avvenimento o una situazione. Finora non è stata trovata una spiegazione plausibile a questo affascinante fenomeno, anche perché si è sempre studiato il déjà-vu in condizioni di normalità, senza mai considerare la condizione patologica». «I pazienti con epilessia - riferisce ancora il Cnr - rappresentano un modello patologico più noto in letteratura in quanto le illusioni déjà-vu sono, in realtà, manifestazioni epilettiche derivanti dalle scariche all'interno del cervello. Gli specialisti che hanno condotto la ricerca hanno confrontato per la prima volta al mondo il cervello delle persone più colpite da déjà-vu, sia pazienti neurologici affetti da epilessia che soggetti sani». «L'obiettivo della ricerca - afferma Angelc Labate, neurologo associato dell'Ibfm-Cnr

e docente dell'Università Magna Graecia - era di scoprire se esista una base anatomico-fisiologica comune nella genesi del déjà-vu tra soggetti sani e pazienti che possa spiegare le basi di un fenomeno psichico che, in alcune circostanze, diventa patologico. Lo studio ha evidenziato che sia i soggetti malati che le persone sane interessate da déjà-vu presentano anomalie a livello morfologico, che coinvolgono però aree cerebrali diverse. I pazienti affetti da epilessia presentano anomalie localizzate nella corteccia visiva e nell'ippocampo, cioè nelle aree cerebrali deputate al riconoscimento visivo e alla memorizzazione a lungo termine». «Questa scoperta - aggiunge Labate - dimostrerebbe che la sensazione di déjà-vu, riportata dai pazienti durante un episodio epilettico, è un sintomo organico di una memoria reale, anche se falsa». «Diversamente, i soggetti sani che vivono questa esperienza - sostiene, da parte sua, Antonio Cerasa, dell'Ibfm-Cnr - presentano piccole variazioni anatomiche in un'area cerebrale, la corteccia insulare, che ha il compito di convogliare tutte le informazioni sensoriali all'interno del sistema limbico/emotivo. Tale modifica parrebbe dimostrare che nel soggetto sano l'esperienza del déjà-vu, in realtà, è un fenomeno di alterata sensorialità dello stimolo percepito, più che un ricordo alterato».



Un bell'esempio di buona sanità

SONO la signora Avenoso Saveria di anni 49 di Condofuri e vorrei esprimere la mia gratitudine nei confronti di un bravo e serio professionista della nostra terra: il dottore Domenico Tromba specialista endocrinologo presso Asp di Reggio Calabria esperto nella patologia della tiroide.

Vorrei raccontare la mia esperienza, per far vedere come anche nella nostra terra esistono validi professionisti in campo sanitario.

Da tempo accompagnavo a Reggio dal dott. Tromba mia sorella, che soffriva di tiroide, dove siamo arrivati, dopo aver girato diversi specialisti sia in città che fuori città, che non avevano capito il problema di mia sorella e chi la mandava poi dal neurologo, chi dal ginecologo e così via in base ai sintomi che mia sorella diceva di avere. Per fortuna siamo arrivati dal dott. Tromba il quale dopo aver fatto sottoporre mia sorella ad esami ha subito inquadrato il problema di mia sorella e fatta diagnosi di Morbo di Basedow e con la terapia ha risolto tutta quella sintomatologia che non faceva vivere bene mia sorella.

Dopo essere stata in cura dal dottore Tromba, tutto è scomparso e mia sorella da circa 10 anni sta bene.

Durante queste visite dove accompagnavo mia sorella, nel parlare con il dottore un giorno gli ho detto: «Sa dottore a volte mi capita di sentirmi così... e sento questi fastidi...».

Il dottore Tromba allora, tempestivamente mi ha fatto fare degli esami e subito da questi ha paventato l'esistenza di qualcosa che non gli piaceva e mi ha fatto sottoporre ad altri esami e così in un paio di giorni mi ha diagnosticato un carcinoma della tiroide, indicandomi l'asportazione con urgenza.

Faccio presente che la mia tiroide non si vedeva, non avevo un gozzo visibile, avevo un collo piccolo.

Non nascondo il mio iniziale scetticismo, perché da persona sana che mi ritenevo, in pochi giorni mi trovavo malata di tu-

more e con urgenza indirizzata ad intervento chirurgico.

Comunque nell'arco di una due settimane, il dottore Tromba mi ha fatto operare al Policlinico Gemelli di Roma dal prof. Bellantone Rocco, persona squisita e preparata, come tutto il suo reparto.

Il dottore Tromba si sentiva giornalmente con il prof. Bellantone e insieme dopo l'intervento di tiroidectomia totale con asportazione dei linfonodi, mi hanno fatto sottoporre ad un ciclo di radioterapia fatta a Roma al Gemelli e successivamente poi il dott. Tromba mi ha fatto fare un altro ciclo al Policlinico di Messina dal prof. Baldari e dott. Alfredo Campenni, entrambe persone preparate professionalmente e meravigliose dal punto di vista umano.

Oggi devo dire grazie al dottore Tromba che ha visto bene, impegnandosi senza riserve, affinché io venissi operata in tempi brevissimi (nonostante il mio scetticismo) al Policlinico Gemelli, dove devo pure dire hanno confermato per intero la diagnosi che il dott. Tromba aveva tempestivamente fatto e cioè "carcinoma papillare della tiroide di tipo follicolare in posizione retrosternale", e grazie al suo intervento e scrupoloso interessamento al mio caso, oggi posso raccontare la mia storia con il sorriso sulle labbra e insieme a mio marito e ai miei figli.

Ho voluto indicare la mia esperienza, non solo per elogiare l'operato del dott. Tromba, del prof. Bellantone, del prof. Baldari e del dottore Campenni e di tutto il personale del reparto di endocrinologia chirurgica del Policlinico Gemelli, che mi hanno dato un'altra possibilità di vita, ma anche per mettere in luce, alcuni punti di eccellenza della S della nostra terra, che non è solo quella che leggiamo o sentiamo in TV.

E' più che mai doveroso riconoscere i meriti della buona Sanità e il dott. Tromba e il prof. Bellantoni (anche lui originario della Calabria), sono degli esempi autorevoli da imitare.

Saveria Avenoso



Al Policlinico di Germaneto: la prima volta in Europa

Un'innovativa valvola cardiaca impiantata per via percutanea

All'interno di una precedente "Stentless" non più funzionante

Daniela Amatruda

È stata la Cardiologia del Policlinico universitario di Germaneto diretta dal prof. Ciro Indolfi ad eseguire, per la prima volta in Europa, l'impianto di un'innovativa valvola cardiaca per via percutanea, all'interno di una precedente valvola biologica "Stentless" non più funzionante.

La nuova valvola, denominata "Evolut R", è una protesi di nuova generazione che grazie alle sue dimensioni ridotte consente di essere impiantata attraverso le vie vascolari, partendo da un buchetto effettuato nell'arteria della gamba, dunque senza bisturi e senza anestesia. A differenza del passato, questo tipo di valvola può essere "ricatturata" e riposizionata se non si è soddisfatti del risultato. La novità dell'intervento consiste non solo nell'utilizzo della nuova protesi, ma anche nell'aver inserito "una valvola nella val-

vola" impiantata dieci anni prima e che ora presentava una disfunzione. Nel caso clinico presentato, oltre al precedente intervento cardiaco, la paziente di 76 anni aveva subito in passato anche un intervento chirurgico per la rimozione di un carcinoma mammario, effettuando anche chemioterapia e radioterapia del torace. Era quindi troppo alto il rischio di sottoporla ad un altro intervento chirurgico tradizionale e si è reso necessario un intervento meno invasivo.

«Pensiamo che il 30% dei pazienti che ha una patologia ad una valvola cardiaca - ha spiegato il prof. Indolfi - vengono considerati inoperabili perché si tratta spesso di pazienti anziani che presentano diverse patologie. A tutti loro offriamo oggi una nuova possibilità terapeutica che si traduce in un allungamento della vita. Oggi noi viviamo sette anni di più rispetto ai nostri genitori e lo dobbiamo in gran parte anche agli

avanzamenti della cardiologia».

L'innovativa procedura è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, nel Policlinico universitario, dal prof. Indolfi affiancato dai cardiologi interventisti Carmen Spaccarotella e Salvatore De Rosa e alla presenza, tra gli altri, del direttore generale facente funzioni dell'Ao universitaria "Mater Domini", Caterina De Filippo che ha evidenziato: «L'innovazione apportata dall'équipe medica assume per i calabresi un valore importante, perché riduce in modo rilevante l'emigrazione sanitaria». «Le risorse sono purtroppo sempre scarse - ha detto - ma è necessario utilizzarle al meglio per poter offrire qualità e servizi adeguati».

Oltre al prof. Indolfi e alla dott. Spaccarotella, hanno preso parte alla procedura di intervento anche i dottori Annalisa Mongiardo e Giovanni Maltese e tutti gli infermieri e tecnici della sala di Emodinamica. ◀

Trattamento

Fin dal 2010

● Sono state 26 mila le procedure invasive in Emodinamica realizzate nella sala del Policlinico universitario. Nel 2009 è stato effettuato il primo intervento di impianto percutaneo di protesi valvolare aortica in Calabria e nel 2010 è iniziato il programma per il trattamento percutaneo della valvola mitrale con MitraClip, una procedura che attualmente si effettua solo a Germaneto.





Il professor **Ciro Indolfi**. Insieme alla equipe medica di cardiologia ed emodinamica

A QUELLI CHE NON POSSONO ESSERE OPERATI A CAUSA DELL'ETÀ O DI ALTRE MALATTIE

Indolfi: si allunga la vita ai pazienti

Nella «nuova era del trattamento percutaneo delle patologie delle valvole cardiache», secondo il prof. **Ciro Indolfi**, direttore dell'Uo di Cardiologia, Emodinamica e Utic del Policlinico universitario, «l'innovativo intervento è certamente costoso per il sistema sanitario, ma consente di dare una possibilità di cura e di allungare la vita a quel 30% di pazienti che soffrono di una patologia ad una valvola cardiaca e che non possono essere operati a causa dell'età o di altre malattie. L'innovazione costa ma è necessario destinare le risorse in maniera intelligente perché salvare la vita di un paziente, non può essere tradotto in modo ragionieristico. Oggi, le malattie cardiovascolari rappresentano la causa numero uno di morte nel mondo. In Italia, provocano il 48% dei morti tra le donne e il 39% tra gli uomini». Sulla questione sanitaria in Calabria, il prof. Indolfi ha evidenziato alcune criticità: «La mancanza per molti anni dell'Università che ha portato molti studenti ad andare via dalla propria terra; assunzioni nella Sanità utilizzate male e spesso come «ammortizzatori sociali»; un Nord che ha «utilizzato» i pazienti del Sud per aumentare il numero dei Centri di alta specializzazione ed un Piano di rientro che ha inferto un colpo mortale con tagli lineari alle già critiche condizioni della Sanità». ◀ (d.a.)



Ospedali Il rettore Quattrone favorevole all'integrazione delle Aziende

La realizzazione
dell'Azienda
unificata dipende
anche dalla nomina
del commissario

Ancora incertezza sulla nomina del commissario ad acta per la sanità, da cui dipende anche l'avvio concreto della prevista integrazione tra le aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese-Ciaccio.

Il presidente della Regione, Mario Oliverio, si aspetta di ottenere dal governo l'importante carica che gli conferirà poteri straordinari sul comparto salute lunedì 7 gennaio, anche se da domani entrerà in vigore la norma della legge di stabilità che prevede l'incompatibilità tra il ruolo di commissario e quello di presidente di Regione. In effetti a quel punto la nomina sembra possibile solo come semplice presa d'atto della prosecuzione dell'incarico preesistente conferito a suo tempo all'allora presidente Scopelliti (non ad personam ma nella qualità di governatore) e che tornerebbe a "rivivere" con l'insediamento di Oliverio. La questione però sarebbe ancora legata alle pressioni politiche provenienti dall'Ncd, il partito del ministro della Salute,

Beatrice Lorenzin. Il Nuovo Centrodestra vorrebbe contrastare il diniego opposto da Oliverio al riconoscimento di spazi di potere del partito di Alfano nel nuovo governo regionale. Da qui, stando a fonti politiche, le resistenze all'avallo del conferimento dell'incarico ad Oliverio, mentre tutto si complica con l'entrata in vigore, da domani, della nuova norma sull'incompatibilità che lascerebbe presumere piuttosto la nomina di un tecnico. Intanto la sanità calabrese resta acefala e resta al palo anche il protocollo d'intesa tra Regione e Università, necessario anche alla definizione dei passaggi propedeutici all'integrazione tra le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Una soluzione guardata con favore dal rettore dell'Università, Aldo Quattrone, consapevole (come del resto il sindaco Sergio Abramo) che il futuro della sanità cittadina sia l'Azienda unificata. Una struttura unica in Calabria che integrando assistenza e ricerca garantisca allo stesso tempo autonomia, ruolo e status a tutte le diverse componenti. ◀ (b.c.)



Riorganizzazione ospedaliera

Mater Domini La Cisl contesta il management

**Le ultime scelte
sono state adottate
senza alcun
coinvolgimento
dei sindacati**

«Troppa subordinazione della direzione aziendale rispetto all'Università»

«La recente proposta di riorganizzazione ospedaliera, definita da un documento inviato alle Aziende ospedaliere e discussa nella riunione convocata dal subcommissario Urbani presso il dipartimento regionale Tutela della Salute subito dopo le elezioni regionali, non può avvenire con gli attuali direttori facenti funzioni delle Aziende. Non è tollerabile che le stesse persone, incaricate in attesa delle nuove nomine, invece di gestire la normale amministrazione intervengano sulla riorganizzazione delle Aziende ed altro». Lo sostengono in una il segretario regionale e territoriale della Cisl medici, rispettivamente Mario Marino e Nino Accorinti, secondo i quali «è auspicabile, al più presto, la rimozione dei manager per una discontinuità gestionale».

In particolare, la Cisl medici stigmatizza «quanto verificatosi in particolare per la Mater Domini, Azienda integrata con l'Università, la cui riorganizzazione è stata partecipata dall'attuale direzione senza informare le organizzazioni sindacali. Infatti – spiegano Marino e Accorinti – la programmazione contenuta nel documento è in contrasto con i principi generali del “piano di rientro” ed irrispettosa della professionalità degli operatori

ospedalieri, riflettendo la subordinazione della direzione aziendale all'Università. La scomparsa delle uniche due Strutture complesse ospedaliere (Cardiologia riabilitativa ed Epatologia), l'assenza di strutture semplici (eccetto una sola) e dipartimentali, ma la presenza di ben 41 (senza contare quelle esterne all'Azienda!) strutture complesse a direzione universitaria sono state oggetto di un'assemblea della dirigenza ospedaliera che tornerà a riunirsi per valutare le iniziative da intraprendere. Con la condivisione “in via di massima” del rettore dell'Università e quindi del direttore facente funzioni dell'Azienda, infatti, sono stati disattesi il contenuto del DPGR n. 18/2010 e quello del DPRG n. 97 del 5 luglio 2013 concernente le linee guida regionali per l'adozione dell'atto aziendale in cui erano previste ben 29 strutture semplici, anche dipartimentali, a fronte di 22 strutture complesse. Forse – incalzano i rappresentanti della Cisl medici – la bozza di protocollo d'intesa Regione-Università, citata nel documento di riorganizzazione, è frutto dell'autoreferenzialità delle parti che respingono ogni tipo di confronto e di trasparenza. Appare evidente che l'utilizzo della didattica come grimaldello per la proliferazione di strutture complesse e delle corrispondenti posizioni apicali che prefigura un diffuso processo di clinicizzazione,

con diseconomiche duplicazioni delle funzioni, sembra più basato su logiche “interne” universitarie che su principi di efficienza, efficacia ed economicità. Nessuno mette in discussione il ruolo dell'Università e l'assunto che la formazione del medico e ricerca clinica non possono essere disgiunte dalla pratica assistenziale, ma occorre chiarire quanta e quale sia l'assistenza necessaria allo svolgimento ottimale delle suddette attività in risposta a bisogni reali al fine di uscire da ogni equivoco e manipolazione delle regole da parte degli organismi regionali, aziendali ed universitari».

«L'organo che appare più inadeguato alle attuali tematiche giuridiche e professionali, poste dalla riorganizzazione dell'Azienda integrata – concludono Marino e Accorinti – è, comunque, la direzione aziendale facente funzione che non appare in grado di governare la complessità dei problemi sul tappeto, dai rapporti con l'Università alle tematiche organizzative e contrattuali, al cospicuo debito aziendale». ◀



Caraffa

La Calabria regione con più alta incidenza del diabete

CARAFFA

«Dopo tre anni di attività, dal prossimo gennaio il circolo socio-culturale-politico "Pensiero libero" andrà in pensione perché daremo vita ad una associazione di volontariato "Idee migranti Onlus" per continuare a stare al fianco del cittadino e della comunità come il volontariato impone di fare». Il presidente dell'associazione, Pietro Rosanò, ha aperto così quella che può essere considerata l'ultima iniziativa promossa dal gruppo, ovvero il convegno sul tema "Il diabete in età pediatrica e in età adulta, alimentazione e sport. Dalla teoria alla pratica", preceduto dalla prima edizione della "Corri Caraffa" riservata a bambini e ragazzi, vinta da Graziano Torcia.

L'incontro, aperto dal saluto del sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata e introdotto da Massimiliano Conti e dallo stesso Rosanò, ha avuto come relatori la dott. Valentina Cassiano dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro e il preparatore atletico professionista Antonio Raione. La loro esposizione chiara ed esaustiva ha fornito al nutrito uditorio, tra cui molti bambini e ragazzi, presente nella sala consiliare "Alberto Santo" del Comune di Caraffa utili

indicazioni sul diabete mellito. Una patologia cronica dalla quale non si guarisce, subdola, che insorge lentamente con sintomi vaghi e difficili da interpretare, degenerativa, che se non controllata e curata può peggiorare nel corso degli anni e creare gravi rischi per la salute umana.

Tra le regioni, il più alto tasso di diabete (8,5 per cento) si riscontra proprio in Calabria. Una malattia dunque da non ignorare e per la quale diventa imprescindibile fare prevenzione: non eccedere nel cibo, seguire un'alimentazione sana ed equilibrata, povera di grassi, ricca di verdura e frutta e – diversamente da quanto ritenuto fino a non molto tempo fa – svolgere regolarmente attività fisica: non solo ai bambini diabetici non viene proibito, ma praticare sport è diventato parte integrante della terapia e della prevenzione e i cui vantaggi sono acclarati.

Tuttavia lo sport può essere praticato in maniera controllata e seguendo delle regole ben precise, è importante cioè una corretta gestione del diabete prima durante e dopo l'attività sportiva, e il tipo di sport va scelto in base alle proprie caratteristiche fisiche. ◀ (I.g.c.)



Il segretario regionale Aned Scarmozzino denuncia: lavori appaltati da mesi e non iniziati

Dialisi, quando piove entra acqua Audiologia pronta al trasloco

Muraca: il reparto andrà al Pugliese e le spese resteranno a carico dell'Asp

«**Nell'Audiologia si stanno imballando arredi e attrezzature per portarle a Catanzaro**»

Sarah Incamicia

«L'inerzia dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro si perpetua con il ritardo ingiustificabile dell'inizio dei lavori per la nuova sala, aggiudicati da mesi mentre sui letti in sala dialisi s'infiltra acqua piovana». La denuncia è del segretario regionale dell'Associazione emodializzati Pasquale Scarmozzino che ieri ha effettuato un sopralluogo all'ospedale cittadino.

«Da gennaio 2011 – spiega Scarmozzino – l'Aned aveva sollevato, persino alla Prefettura di Catanzaro, il problema dell'ammodernamento e l'ampliamento del centro dialisi lametino come priorità assoluta: oggi, a distanza di 4 anni con progetto redatto e aggiudicato alla ditta da mesi tutto è fermo. Motivo? La mancata individuazione dei locali dove effettuare la dialisi provvisoria per consentire i lavori di ristrutturazione. Al direttore f.f. Mario Catalano ricordiamo che tale inerzia è pericolosa perché costringe al trattamento salvavita in locali a rischio «accadimenti traumatici» ed è nel contempo inerzia imperdonabile in una fase di smobilitazione di reparti nello stesso ospedale».

Da qui l'ennesima richiesta dei malati «di non mortificare ulteriormente le aspettative dei dializzati e di risparmiarci ulteriori gravi cingolamenti dopo le tante vessazioni aziendali, vedi l'insoddisfatta richiesta di sostituzione di vecchi e rotti letti

bilancia indispensabili alla dialisi, frigorifero congelatore per conservazione farmaci assolutamente inadeguato, suppellettili anacronistiche, le assurde richieste di restituzione rimborsi chilometrici, la mancata vigilanza degli spazi per parcheggio auto, i problemi del trasporto da e per i centri dialisi e le prestazioni non retribuite agli operatori per le dialisi vacanze, effettuate nel 2013 e 2014, e che rischiano di compromettere la disponibilità futura di quest'ultimi a danno delle aspettative dei tanti nostri pazienti corregionali e turisti. Parliamo di un centro dialisi, di pazienti a cui si deve rispetto, cura ed amore e, per questo, ci vuole tanta sollecitudine e umanità nella loro gestione da parte Aziendale. Tanti sono i problemi che attanagliano i dializzati: si eviti, da subito, di crearne altri aggiuntivi e più gravi».

E sempre in tema di ospedale e smantellamenti, ad intervenire è Fabrizio Muraca, che punta di nuovo l'attenzione sul reparto di Audiologia. «Il mio intervento sul reparto di Audiologia è servito solo a rinviare di un mese il trasloco dall'ospedale cittadino all'ospedale Pugliese-Ciacio di Catanzaro. In queste ore infatti nel reparto lametino stanno provvedendo a imballare tutto, dalle strumentazioni agli arredi, al materiale di consumo, per portarselo a Catanzaro, nonostante il tutto sia stato acquistato dall'Asp per l'ospedale di Lamezia». Una questione

«non chiara», prosegue Muraca, «che il direttore generale f.f. Mario Catalano dovrà spiegare, e non solo ai lametini ma anche alla Corte dei conti, per le somme di denaro pubblico sprecate dall'Asp per ristrutturare i locali dell'ospedale lametino proprio per ospitare il reparto di Audiologia trasferito dall'Azienda Mater Domini meno di 2 anni fa e che oggi sta traslocando di nuovo a Catanzaro. Per non parlare poi dei costi relativi ai continui traslochi di mobili e strumentazione da una città all'altra. Chi pagherà tutto questo? Non siamo di fronte a un vero e proprio conflitto d'interessi, dato che il direttore della struttura di audiologia è anche il dg f.f.?»

Il presidente della Regione Mario Oliverio dovrà fare anche piena luce su quanto è stato speso per il reparto di audiologia dell'ospedale di Lamezia, dove sono stati effettuati dei lavori strutturali e dove sono state comprate delle strumentazioni all'avanguardia per il centro regionale per gli impianti cocleari (anche se non ne hanno realizzato neanche uno!), che adesso andranno all'ospedale Pugliese. Oltre al danno c'è anche la beffa, perché molti pazienti lametini adesso dovranno andare a Catanzaro per le visite, così come anche i bambini che venivano seguiti dalle logopediste a Lamezia.

Catalano ha aspettato l'ultimo giorno dell'anno per operare l'ennesimo scippo alla nostra città.



Andirivieni

La Corte dei Conti verifichi le spese

● «Un danno ancora maggiore - spiega Muraca - se si considera che l'Asp ha disposto la collocazione del reparto di Audiologia nei locali dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, continuando però a pagare non solo tutto il personale del reparto, ma anche la manutenzione della strumentazione, l'acquisto dei medicinali e del materiale di consumo».

● «La Corte dei Conti dovrà verificare eventuali sprechi, dato che l'Asp a fronte di tutte queste spese non incasserà neanche un euro, dato che i soldi dei ticket per le prestazioni che verranno effettuate le incasserà l'azienda "Pugliese-Ciaccio". L'ennesima azione a vantaggio dei catanzaresi e, in questo caso, di Catalano».



Il reparto Dialisi dell'ospedale cittadino. Locali non idonei e arredi vetusti



Pasquale Scarmozzino. Segretario regionale dell'Aned



Fabrizio Muraca. Ha posto l'attenzione sul trasloco dell'Audiologia

Respinto il ricorso di dipendente Il Consiglio di Stato dà ragione all'Asp

Antonio Sorrentino
assunto nel 1972
è da anni in pensione

Giuseppe Baglivo

Non dovrà corrispondere alcuna differenza retributiva, né interessi o rivalutazione monetaria, l'Azienda sanitaria provinciale al dipendente Antonio Sorrentino, assunto nel 1972. È quanto deciso dal Consiglio di Stato che ha respinto l'appello di Sorrentino contro l'Asp per ottenere la riforma di una sentenza con cui il Tar aveva respinto le sue richieste.

Sorrentino era stato assunto dalla vecchia Usl nel '72 con la qualifica di operaio specializzato muratore, ma a partire dal 1980 e fino alla cessazione del rapporto nel luglio 1997 era stato adibito a mansioni di unico responsabile del magazzino generale dell'ospedale "Jazzolino". Solo dal gennaio 1983 era stato inquadrato nella posizione di operatore tecnico di quarto livello, mentre nel 1990, ai sensi di una legge del 1987, era stato inquadrato nella posizione di operatore tecnico coordinatore, per la quale lo stesso legge del 1987, secondo il ricorrente, prevedeva l'automatica attribuzione del V livello, mentre l'Usl avrebbe continuato a corrispondergli il trattamento economico di IV livello. Sorrentino aveva quindi chiesto la condanna dell'Asp, previo accertamento del suo diritto al trattamento economico corrispondente alle mansioni svolte di operatore tecnico

coordinatore di V livello, oltre al pagamento delle differenze retributive ed agli interessi dalla data di adibizione a dette mansioni. Per il Consiglio di Stato le richieste di Sorrentino sono tuttavia «palesamente infondate» quanto al trattamento retributivo di quinto livello a decorrere dalla data di adibizione alle relative mansioni e fino al luglio 1997, anno del pensionamento. I giudici sottolineano infatti che il profilo professionale di operatore tecnico coordinatore è stato istituito nel 1984 ed espressamente ascritto al IV livello retributivo, di cui Sorrentino già fruiva. Successivamente, la legge del 1987 ha previsto la spettanza agli operatori tecnici coordinatori del V livello retributivo, ma solo per il personale già inquadrato in tale posizione, mentre Sorrentino non versava in tale status poiché la deliberazione con cui l'Usl nel 1990 gli aveva attribuito la posizione funzionale di operatore tecnico coordinatore era stata annullata dal Coreco e mai impugnata. ◀



La sede dell'Asp. L'azienda non dovrà risarcire il dipendente



Speciale 2014 - Catanzaro

POSTE LE PREMESSE PER INTEGRARE LE AZIENDE OSPEDALIERE MATER DOMINI E PUGLIESE-CIACCIO

E il Comune scommette su sanità e ricerca

Anche se non ha avuto il risalto degli sconvolgimenti politici che hanno segnato la città, l'altra novità di rilievo del 2014 è stata la serie di iniziative assunte dall'Amministrazione comunale per il raggiungimento dell'obiettivo di «Catanzaro città della buona sanità e della ricerca medico-scientifica». Al di là del contributo dato alla (relativa) "messa in sicurezza" della Fondazione Campanella, che non ha chiuso i battenti come si temeva anche se è rimasto irrisolto il problema degli esuberi, il sindaco Abramo ha innestato la vertenza sul progetto cruciale dell'Azienda integrata Pugliese Ciaccio-Mater Domini, che i tavoli romani e l'Ufficio del commissario ad acta hanno incardinato nel programma operativo della sanità calabrese. «La Campanella può avere un ruolo fondamentale nel processo di integrazione, contribuendo a realizzare quel Polo oncologico regio-

nale di cui la Calabria ha assoluto bisogno», ha annunciato Abramo dopo le fibrillazioni insorte intorno al documento di riorganizzazione della rete ospedaliera illustrato ai dg di tutta la Calabria. Direttori generali che nel 2014 sono stati rimpiazzati da "facenti funzioni" dopo la scadenza del mandato di Elga Rizzo (Pugliese-Ciaccio) e Gerardo Mancuso (Asp) e le dimissioni di Antonio Belcastro (Mater Domini). ◀ **(b.c.)**



FONDAZIONE CAMPANELLA/REPORT

Un anno tra proteste e promesse politiche cadute nel vuoto

Un 2014 passato tra manifestazioni e passerelle
La verità è che **la soluzione** è ancora troppo lontana

RESPONSABILITÀ

*E dal Tavolo Massicci
l'avvertimento:
la materia è competenza
del neo commissario
alla Sanità*

■ ■ DI FRANCESCO CIAMPA

La Fondazione Campanella ricorda la Questione meridionale, una questione utile a molti e quindi mai risolta nonostante le belle dichiarazioni di volontà. E allora nessuna meraviglia se l'anno ormai passato porta il segno delle proteste ogni volta sedate dalle vuote promesse di una politica spesso in passerella.

Il 2014 del Polo oncologico è a conti fatti un anno di sostanziale inconcludenza, nonostante il corteo cittadino dello scorso, caldissimo, autunno, nonostante le proteste dei lavoratori e malgrado le rassicurazioni della giunta regionale passata. I nodi sono diversi. Il primo è il progressivo taglio di risorse erogate dalla Regione, socio dell'ente insieme all'Università di Catanzaro. A questo taglio, scattato già a posti letto invariati, si aggiunge all'inizio del 2014 l'accreditamento non per la settantina di posti fino ad allora in dotazione ma per soli trentacinque letti. Di conseguenza si aggravava il problema degli esuberi, 156 unità, e quello dei debiti in larga parte

verso i fornitori di farmaci. Sullo sfondo l'idea che la Fondazione - ai tempi della sanità dalla coperta corta - debba concentrarsi sulle prestazioni oncologiche, per le quali è nata. Da qui, da agosto scorso, il trasferimento dei reparti non oncologici alla "Mater Domini". E di riflesso lo spettro dei licenziamenti.

La tensione esplode, come prevedibile, alla vigilia delle elezioni regionali. Quindi proteste, sit-in davanti a Palazzo Alemanni, ma anche l'invito a non licenziare fatto dalla giunta regionale di centrodestra che in clima elettorale cerca di raffreddare gli animi. Sempre a ridosso del voto, in Prefettura l'ennesima riunione: il presidente della Fondazione su richiesta della Regione rinvia a dopo l'appuntamento con le urne bloccando i licenziamenti fino a fine gennaio.

Adesso si riparte a bocce ferme. Ma con una recente sottolineatura del Tavolo interministeriale "Massicci", chiamato a vigilare sull'attuazione del piano di rientro dal debito della sanità cala-

brese. Il "Massicci" chiarisce di infatti che le competenze per la definizione del riassetto del Polo oncologico è il Commissario per l'attuazione del Piano. Ecco perché la legge regionale approvata ad agosto scorso che riconosce l'idoneità della "Campanella" ad assumere il ruolo di centro di riferimento regionale per l'oncologia e a chiedere il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) è in sostanza soltanto un manifesto fumoso. Si tratta di una legge - avverte il "Massicci" - approvata peraltro da un Consiglio in regime di prorogatio, cioè scaduto e con poteri limitati a provvedimenti a carattere di necessità o di urgenza.

Insomma, no a invasioni di campo della politica rispetto al taglio tecnico e rigoroso richiesto alla Struttura commissariale. Un'avvertenza che per Roma dovrà incidere anche sulla vertenza della Fondazione, finora esposta a promesse politiche spesso tradotte nel decidere di non decidere per non alterare troppo il fragile equilibrio del consenso.



FONDAZIONE CAMPANELLA/L'INTERVENTO

«Che il 2015 possa essere il momento della speranza»

Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi auspica una lieta soluzione per quella che oggi è una delle realtà sanitarie più importanti della Calabria

«L'anno che sta per concludersi non è stato certamente dei migliori. Tra recessione, disoccupazione, perdita quotidiana di posti di lavoro, la Calabria è diventata fanalino di coda in tutti i settori produttivi e volge, inesorabilmente, verso la miseria più assoluta. Tutte le ipotesi di rilancio sbandierate ai quattro venti anche nell'ultima campagna elettorale dai nostri rappresentanti politici, di destra o di sinistra, sono andate, a nostro avviso, via via scemando per due ragioni: la mancanza di credibilità, a livello nazionale, dei nostri precedenti e attuali rappresentanti e la costante, quotidiana, emigrazione dei nostri giovani più preparati che giustamente non credono più alle tante promesse ammaliatrici e preferiscono progettare concretamente altrove il proprio futuro. Siamo davvero gli ultimi degli ultimi». È quanto sostiene Vincenzo Ursini, nella qualità di presidente dell'Accademia dei Bronzi di Catanzaro. «Con questi presupposti - continua - parlare di rilancio della Calabria, non è facile. Bisogna però farlo per non lasciare nulla di intentato e per evitare che la sfiducia prenda definitivamente il sopravvento e provochi quel processo di rassegnazione collettiva che porterebbe ulteriori danni alla già tanto fragile economia regionale. Al nuovo governo regionale chiediamo quindi un serio impegno a sostegno dell'occupazione giovanile; impegno che deve diventare prioritario rispetto ai tanti e atavici problemi della nostra Calabria. Due sono, a nostro avviso, le emergenze prioritarie: il lavoro e la sanità pubblica. Non lo sono certamente la sanità privata o la messa in funzione degli impianti sciistici della Sila dei quali si sta parlando proprio in questi giorni».

«Lo sbocco delle assunzioni, per alcuni settori della sanità pubblica, è indubbiamente un primo passo ma non basta. Bisogna rimettere concretamente in gioco tutte le eccellenze regionali, che sono tantissime, a partire dalla Fondazione Tommaso Campanella. Crediamo sia giunto il momento di attivare con urgenza il tavolo tecnico ministeriale di cui ha parlato il ministro Lorenzin nel corso della sua visita elettorale a Catanzaro. Il nostro augurio, per il 2015, ai 172 dipendenti della Fondazione Campanella, ai quali è stato notificato il preavviso di licenziamento, è che l'ennesima promessa politica, almeno in questa occasione, si concretizzi davvero e che l'anno che sta per iniziare sia un anno diverso da quello che si sta concludendo e che possa rappresentare l'inizio di un effettivo e definitivo rilancio della struttura di Germaneto, restituendo alle famiglie di tutti i dipendenti, medici e paramedici, la serenità che meritano».

«A Germaneto - conclude Ursini - ci sono realtà di assoluta eccellenza che non possono certamente essere penalizzate da giochi politici o di potere economico, non in linea con l'unico obiettivo che una sanità di qualità deve garantire e cioè: offrire un'assistenza di qualità, con personale adeguato e di altissima professionalità. Il nostro auspicio è che il tavolo tecnico individui come obiettivo primario non il contenimento della spesa, attraverso la riduzione dei costi delle attrezzature e il licenziamento dei dipendenti, ma la qualità dell'offerta assicurata ai calabresi, come quella che oggi la Fondazione Campanella, pur tra tante difficoltà e ostacoli di natura burocratica, offre ai numerosi pazienti oncologici della nostra martoriata regione».



AL POLICLINICO

Cardiologia innovativa

L'equipe di Indolfi ha impiantato una valvola aortica autoespandibile in una anziana paziente

Una vita salvata da un intervento cardiocirurgico innovativo e con pochi precedenti. Non è la prima volta che l'equipe di **Ciro Indolfi** si distingue sotto questo aspetto ma il caso descritto ieri mattina in una conferenza stampa cui è intervenuta anche **Caterina De Filippo** dg dell'azienda **Mater Domini**, l'aggettivo "eccezionale" lo merita più di altri. Per la prima volta in Calabria, la terza in Italia, è stata impiantata una protesi valvolare aortica autoespandibile, la **Evolut R**, in una paziente che era già stata sottoposta a sostituzione chirurgica della valvola un decennio fa. Storia clinica e intervento sono stati descritti nei dettagli dallo stesso **Indolfi** e da due chirurghi della "squadra": **Carmen Spaccarotella** e **Salvatore De Rosa**. Maggio 2014, la paziente, 76 anni, cardiopatica ha forti disturbi: le indagini constatano che la protesi del 2004 sta facendo i capricci. Impossibile seguire la via chirurgica "ordinaria", in opresenza di pregresse patologie: troppo rischioso un intervento invasivo. Lo scorso 11 dicembre l'operazione salvavita, in anestesia locale: un impianto percutaneo di valvola aortica. L'**Evolut**

R sostituisce la protesi "guasta". La donna può ricominciare a vivere. «Fino a neanche troppi anni fa – spiega **Indolfi** che è direttore dell'Unità operativa di cardiologia, emodinamica e Utic del Policlinico – spesso i pazienti con gravi patologie cardiache e affetti da altre malattie erano quasi abbandonati al loro destino. Le nuove tecniche chirurgiche stanno cambiando questo stato di cose e qui siamo all'avanguardia. Chi decide di compiere un viaggio della speranza rischia di non essere assistito altrove da medici altrettanto preparati» aggiunge con una punta d'orgoglio. Ma... «le risorse sono quelle che sono». **Indolfi** parla di «questione meridionale sanitaria» e di «desertificazione di risorse umane». Da quando curarsi fuori era un obbligo, come, per i dottori meridionali, cercare lavoro al Nord. Oggi strutture anche a Sud di Roma non mancano ma le assunzioni negli anni «sono state fatte male e spesso sono state un ammortizzatore sociale». «Non sono un politico – conclude **Indolfi** – dico solo che bisogna fare delle scelte. I soldi per la cardiocirurgia, sono comunque soldi ben spesi».

Roberto Tolomeo



Piove in sala dialisi nell'inerzia dell'Asp

Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale Associazione emostrasfusi e dializzati denuncia il ritardo dell'inizio dei lavori, pur appaltati, per la nuova sala nell'ospedale di Lamezia terme mentre, nell'attuale «sui letti si infiltra acqua piovana». I lavori sono stati aggiudicati alla ditta da mesi, ma non si procede, secondo Scarmozzino per «l'inerzia dell'azienda sanitaria provinciale». All'attuale direttore facente funzioni Mario Catalano, Scarmozzino ricorda che « tale inerzia è pericolosa perché costringe al trattamento salvavita in locali a rischio ed è nel contempo inerzia imperdonabile in una fase di smobilitazione di reparti nello stesso ospedale.

Pertanto reiteriamo richiesta di non mortificare ulteriormente le aspettative dei dializzati e di risparmiarci ulteriori gravi cingolamenti dopo le tante vessazioni, vedi insoddisfatta richiesta di sostituzione vecchi letti bilancia indispensabili alla dialisi, frigorifero congelatore per conservazione farmaci assolutamente inadeguato, suppellettili anacronistici, la mancata vigilanza degli spazi per parcheggio auto, i problemi del trasporto da e per i centri dialisi».



CISL MEDICI

«I facente funzioni non parlino del futuro delle Aziende»

Emblematico, secondo Marino e Accorinti, il caso della **Mater Domini** al centro dell'incontro del manager protempore con il subcommissario Urbani: violazioni alle stesse linee guida

Dura presa di posizione della Cisl Medici di Catanzaro in merito ai processi di riordino della rete ospedaliera attualmente in fase di discussione tra Aziende e commissione sul piano di rientro.

«La recente proposta di riorganizzazione ospedaliera - è scritto nel documento firmato dal segretario regionale Mario Marino e dal segretario territoriale Nino Accorinti - , definita da un documento inviato alle Aziende ospedaliere e discussa nella riunione convocata dal sub commissario Urbani, non può avvenire con gli attuali direttori facente funzioni delle Aziende. E' auspicabile, al più presto, la loro rimozione per una discontinuità gestionale.

La Cisl medici stigmatizza quanto verificatosi in particolare per la "Mater Domini", azienda integrata con l'Università. La programmazione contenuta nel documento è in contrasto con i principi generali del "piano di rientro" e irrispettosa della professionalità degli operatori ospedalieri, riflettendo la subordinazione della direzione aziendale all'Università».

«La scomparsa - continua la Cisl medici - delle uniche due Strutture complesse ospedaliere (Cardiologia riabilitativa ed Epatologia), l'assenza di strutture semplici (eccetto una sola) e dipartimentali, ma la presenza di ben 41 strutture complesse a direzione universitaria, sono state oggetto di una assemblea della dirigenza ospedaliera che tornerà a riunirsi per valutare le iniziative

da intraprendere.

Con la condivisione "in via di massima" del rettore dell'Università e quindi del direttore facente funzioni dell'Azienda, infatti sono stati disattese le linee guida regionali per l'adozione dell'atto aziendale in cui erano previste ben 29 strutture semplici, anche dipartimentali, a fronte di 22 strutture complesse. Appare evidente che l'utilizzo della didattica come grimaldello per la proliferazione di strutture complesse e delle corrispondenti posizioni apicali che prefigura un diffuso processo di clinicizzazione, con diseconomiche duplicazioni delle funzioni, sembra più basato su logiche "interne" universitarie che su principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Nessuno mette in discussione il ruolo dell'Università e l'assunto che la formazione del medico e ricerca clinica non possono essere disgiunte dalla pratica assistenziale, ma occorre chiarire quanta e quale sia l'assistenza necessaria allo svolgimento ottimale delle suddette attività in risposta a bisogni reali. L'organo che appare più inadeguato alle attuali tematiche giuridiche e professionali, poste dalla riorganizzazione dell'Azienda integrata è, comunque - conclude la Cisl Medici -, la direzione aziendale facente funzione che non appare in grado di governare la complessità dei problemi sul tappeto, dai rapporti con l'Università alle tematiche organizzative e contrattuali, al copioso debito aziendale».



LA DENUNCIA

«L'ennesimo scippo alla città Audiologia finirà a Catanzaro»

«Il mio intervento sul reparto di Audiologia è servito solo a rinviare di un mese il trasloco dall'ospedale di Lamezia Terme all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. In queste ore infatti nel reparto lametino stanno provvedendo a imballare tutto, dalle strumentazioni agli arredi, al materiale di consumo, per portarselo a Catanzaro, nonostante il tutto sia stato acquistato dall'Asp per l'ospedale di Lamezia». Non ha dubbi l'ex presidente Asi Fabrizio Muraca che denuncia «una questione non chiara, che il direttore generale f.f. Mario Catalano dovrà spiegare, e non solo ai lametini ma anche alla Corte dei conti, per le somme di denaro pubblico sprecate dall'Asp per ristrutturare i locali dell'ospedale di Lamezia proprio per ospitare il reparto di Audiologia trasferito dall'Azienda Mater Domini meno di due anni fa e che oggi sta traslocando di nuovo a Catanzaro. Per non parlare poi dei costi relativi ai continui traslochi di mobili e strumentazione da una città all'altra. Chi pagherà tutto questo? Non siamo di fronte a un vero e proprio conflitto d'interessi, dato che il direttore della struttura di audiologia è anche il direttore generale?». Il presidente della Regione Mario Oliverio ora «dovrà fare anche piena luce su quanto è stato speso per il reparto di audiologia dell'ospedale di Lamezia, dove sono stati effettuati dei lavori strutturali e dove sono state comprate delle strumentazioni all'avanguardia per il centro regionale per gli impianti cocleari (anche se non ne hanno realizzato neanche uno!), che adesso andranno all'ospedale Pugliese. Catalano ha aspettato l'ultimo giorno dell'anno per operare l'ennesimo scippo alla nostra città».



■ IL ROMANZO Il presidente della Pro loco sottolinea il valore del testo

Presentato l'ultimo libro di Saccà

Il Cerchio secondo il medico scrittore

di **ENEA ROTELLA**

“IL CERCHIO. L'oca non gioca” è il secondo lavoro del medico scrittore catanzarese Natale Saccà. Questo romanzo, che rappresenta un segno di continuità con il suo primo libro “La Malaparentela”, trova nel mondo della sanità e in modo particolare nell'ospedale “Pugliese - Ciaccio” uno dei suoi perni centrali.

«La cultura non è sempre pesantezza e questo libro apre le porte della fantasia nonostante i personaggi acquistino una forte credibilità perché esistono già, sono in mezzo a noi, ma con nomi differenti». Con queste parole Ofelia Alati descrive il secondo lavoro di Natale Saccà ricordando come vi sia stato un salto di qualità nella scrittura diventata fluida e allo stesso tempo appassionante. Ricordando Dacia Maraini, Pirandello e Guareschi, Alati accosta il loro pregio di raccontare vite che già esistono al lavoro del medico-scrittore. «Il lettore è portato a partecipare alla narrazione del romanzo poiché in quelle parole, in quelle situazioni viene catapultato al suo interno grazie anche alla scrittura lineare, descrittiva aiutandosi con una trama distensiva, leggera che porterà il lettore a finire il libro in pochi giorni».

Sulla stessa scia è anche Filippo Capellupo, presi-

dente della Pro loco città di Catanzaro, che alla presentazione del romanzo tenuta presso la sala giunta della Provincia, ne ricorda il lavoro di alto valore anche sotto l'aspetto storico, perché riesce a coniugare la città di ieri e di oggi. Capellupo ricorda ai presenti che «questo è un romanzo a puntate con alcuni richiami dialettali voluti e che tiene con il fiato sospeso fino alla fine perché viene trascinato all'interno della storia».

Nell'incontro di Natale Saccà con il suo pubblico, si nota l'amore per la professione e per la città ma sempre con uno sguardo rivolto alla malasanià che esiste, i cui mali vengono dall'alto, dalla gestione della politica. Naturalmente il libro non è solo un voler raccontare il lato oscuro della sanità catanzarese, quello che l'autore vuole sottolineare è l'eterna professionalità ed umanità di chi lavora dietro le quinte, di chi non sta sotto i riflettori e che nonostante le difficoltà economiche, continua a fare il proprio dovere.

Il romanzo edito da “Talos” racconta quindi di personaggi di fantasia che trovano un valido riscontro nella realtà, perché in fondo quei personaggi siamo tutti noi. Descrive frammenti di una Catanzaro di ieri e di oggi che devono continuare a vivere, se non nei ricordi, almeno tra le pagine di un libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA'** E l'Aned denuncia: «Da mesi non partono i lavori per la sala Dialisi»

Audiologia trasloca a Catanzaro

Muraca: «Catalano dovrà dare spiegazioni anche alla Corte dei Conti»



Catalano con il personale di Audiologia Lamezia

AUDIOLOGIA trasloca a Catanzaro, mentre ancora non sono partiti i lavori aggiudicati da mesi nel reparto Dialisi dove sui letti in sala si infiltra acqua piovana. Due questioni sollevate da Fabrizio Muraca, ex presidente Asi, e da Pasquale Scarmozzino, presidente regionale Aned.

«In queste infatti nel reparto lametino di Audiologia stanno provvedendo a imballare tutto, dalle strumentazioni agli arredi, al materiale di consumo, per portarselo a Catanzaro, nonostante il tutto sia stato acquistato dall'Asp per l'ospedale di Lamezia. Una questione non chiara, che il direttore generale f.f. Mario Catalano dovrà spiegare - rimarca Muraca - e non solo ai lametini ma anche alla Corte dei Conti, per le somme di denaro pubblico sprecate dall'Asp per ristrutturare i locali dell'ospedale di Lamezia proprio per ospitare il reparto di Audiologia trasferito dall'Azienda Mater Domini meno di due anni fa e che oggi sta traslocando di nuovo a Catanzaro. Chi pagherà tutto questo? La Corte dei Conti - rimarca Mura-

ca - dovrà verificare eventuali sprechi, dato che l'Asp a fronte di tutte queste spese non incasserà neanche un euro, dato che i soldi dei ticket per le prestazioni che verranno effettuate le incasserà l'azienda "Pugliese-Ciaccio".

Scarmozzino, invece, denuncia «l'inerzia» dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che «si perpetua con il ritardo ingiustificabile dell'inizio dei lavori per la nuova sala di Lamezia Terme, aggiudicati da mesi mentre sui letti in sala dialisi si infiltra acqua piovana. A distanza di 4 anni con progetto redatto ed aggiudicato alla ditta da mesi tutto è fermo. Motivo? La mancata individuazione dei locali dove effettuare la dialisi provvisoria per consentire i lavori di ristrutturazione. Non vogliamo neanche immaginare che i locali assegnati inizialmente alla dialisi provvisoria fossero quelli di cui è primario Mario Catalano, attuale direttore f. f. dell'Asp, e che il trasferimento di questi all'ospedale Pugliese di Catanzaro sia causa di tale ritardo. Sarebbe assurdo!».



■ **L'INIZIATIVA** Raccolta la somma di 1.600 euro per l'acquisto di strumenti

Fondi per la fibrosi cistica

Serata di beneficenza per il centro regionale di Lamezia

di **FRANCESCO FROIO**

SI è tenuto presso il Casino Lenza, la serata di beneficenza per il centro regionale di Fibrosi Cistica di Lamezia Terme. Il sodalizio, frutto di un lavoro sinergico nato dall'interclub tra il rotaract Lamezia Terme e il Rotaract Cropani Rita Levi Montalcini. Un'iniziativa, che nasce dall'intenzione comune dei Rotaract promotori di fornire un contributo materiale a tale centro «contrariamente al trend dei tagli alla sanità e ai campanilismi noi giovani dei due club stiamo facendo rete per un centro d'eccellenza. Ed è questo il filo comune della serata: l'eccellenza, in sintonia con il Service nazionale "Uniti nelle Eccellenze" ha dichiarato Danilo De Fazio del Distretto Rotaract 2100.

Legata alla serata di beneficenza v'è stata, infatti, una riffa avente in palio, fra gli altri premi, al primo posto un'opera d'arte realizzata dal maestro Marcello Balistrieri, eccellenza artistica del nostro territorio. Il centro regionale di Fibrosi Cistica, che ha in cura pazienti da tutta la Regione nel del nosocomio lametino, collabora attivamente e giornalmente con gli altri reparti e servizi del presidio, anche se tutto l'ospedale di Lamezia ha accolto con calore e partecipazione il centro di fibrosi cistica, il suo personale e i pazienti stessi. Il centro ha

avviato, nei mesi scorsi, il percorso per la certificazione di qualità UniEn Iso 9001 per l'eccellenza. Responsabile del reparto è Giuseppe Tuccio, che si avvale della collaborazione di un'equipe medica giovane e dinamica e di un gruppo di infermieri esperto che da anni presta la sua opera nel presidio.

Il tutto coordinato dalla caposala Angela Dattilo. Tuccio ha manifestato, sin da subito, piena gratitudine ai rotaractiani che hanno attenzionato in tal modo il centro. La serata, condotta dall'avvocato e giornalista Donatella Soluri, è stata allietata con il gruppo musicale "Gusti Vetusti" formato da noti musicisti di Lamezia Terme: Diego Apa pianista, Luciano Cefalà bassista, Ciccio Vescio chitarrista, Francesco Gambardella batterista e Flavio Nicotera sassofonista. Di comune opinione Cristiano Matarazzo e Giancarlo Pitari, presidenti dei due rispettivi club organizzatori: «una serata che ha intrecciato la musica alla solidarietà, con particolare riferimento al Centro regionale di Fibrosi Cistica di Lamezia Terme e che grazie alla sensibilità della società civile ha portato alla raccolta di ben 1.600 euro che serviranno all'acquisto di strumenti propedeutici allo svolgimento delle attività del centro. Un ringraziamento sincero a chi ha creduto e continua a credere nel Rotaract».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SAN NICOLA L'imprenditore è riuscito a portare lavoro in paese con "Villa Sara"

Il coraggio di Carmelo Militello

La struttura per anziani attende ancora l'accredito come Residenza sanitaria

Saltati gli accordi
con l'ex giunta
Scopelliti

La politica
ha disatteso
le promesse

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA – Investire in una terra difficile come la Calabria, colpita da fenomeni che a volte sembrano sovranaturali ma che per volontà soprattutto della politica e del malaffare non sono debellate. Però qualcuno ha creduto in una Calabria migliore e qualche anno fa, spinto dall'amore verso un territorio martoriato dalla disoccupazione ha deciso d'investire i risparmi di una vita in una struttura Rsa in grado di potere garantire qualche posto di lavoro.

È l'imprenditore Carmelo Militello, il quale ha lasciato la sua Milano per abbracciare un progetto ambizioso, quello di costruire una struttura sanitaria in un pezzo di terra abbandonato da Dio, dove l'occupazione da sempre è stata il tallone d'Achille della comunità. Ha deciso d'investire proprio in quel San Nicola Da Crissa che aveva conosciuto dopo avere incontrato la moglie Sara Galloro e nella quale si recava per trascorrere le ferie estive dopo mesi di lavoro nella nebbiosa città meneghina. Un progetto che per dire ambizioso è riduttivo, ma gli stimoli erano grandi e all'imprenditore già dai primi giorni erano arrivati gli appoggi della politica locale. Si poteva creare occupazione anche nel Vibonese, dopo anni di forte emigrazione un'opportunità per tutti, sia in termini di servizi sia di bacino di voti. Sì, perché alla porta della famiglia Militello hanno bussato in tan-

ti, chi in cerca di lavoro pur di non lasciare questa terra, chi in cerca di preferenze elettorali per ambire ad alte cariche governative, sia esse di stato o di regione.

Quella politica, però ha voltato le spalle alla struttura e soprattutto ai lavoratori che hanno creduto in questo progetto. Le promesse da quando "Villa Sara" era solamente un'idea sono rimaste tali. Da qui sono passati molti politici, il primo è stato Agazio Loiero, che insieme al suo staff aveva visitato la struttura in fase di chiusura dei lavori.

Si parlò di accredito come Rsa, ma i conti con l'elettorato che da lì a qualche mese avrebbe consegnato la regione in mano a Giuseppe Scopelliti non erano stati fatti. Cambio al vertice a palazzo Campanella e nuova passerella, questa volta a recare visita a "Villa Sara" fu l'assessore regionale Nazzareno Salerno. Nuove promesse e il consiglio di andare avanti perché da lì a poco finalmente sarebbe giunto l'accredito.

Era già passato quel 14 novembre 2009, quando tutti sorridenti e pieni di buone speranze s'inaugurava un fiore all'occhiello della sanità Vibonese, con il direttore del sito de Santissimo Crocifisso, Domenico Galati che nel suo editoriale rimarcava come «Questo per San Nicola da Crissa è un fatto storico e talmente importante, in termini di posti di la-

voro e come indotto per tutta la zona alta del paese, che ancora mi fa rimanere prudente nel giudicare un evento così straordinario, dopo 50 anni di regresso, di depauperamento umano, storico e culturale c'è finalmente la reale possibilità di incominciare ad invertire questa tendenza».

Grazie alla famiglia Militello si è andati avanti, si è continuato a investire milioni di euro l'anno, ma dell'accredito promesso a oggi non c'è nessuna traccia. La politica ha letteralmente voltato le spalle a quell'imprenditore che aveva creduto in quel progetto e "Villa Sara" più volte ha rischiato il default. Ultimamente è stata riconvertita in centro per anziani e oggi ospita 29 utenti. Nei giorni scorsi è stato inaugu-

urato un centro riabilitativo, ma se non si cercherà di aiutare queste strutture, tutto questo lavoro andrà in fumo, come del resto i servizi e soprattutto i posti di lavoro. È rammaricato ma non perde le speranze, Carmelo Militello, con la Regione Calabria che dopo il nuovo cambio al vertice può dare ossigeno a "Villa Sara", uno dei pochi sbocchi lavorativi nel Vibonese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Esagerato parlare di aggressione fisica al medico»

IN merito agli articoli stampa dal titolo: "Muore un anziano, aggredito il medico" apparso sulla "gazzetta del sud" del 27/12/2014; "Anziano morto in ospedale, non ci sono indagati" apparso sulla "gazzetta del sud" il 28/12/2014; "Autopsia esclude colpe mediche" apparso su "il quotidiano del sud" il 28/12/2014; "Aggressione in ospedale, atto di violenza ingiustificabile" apparso sulla "gazzetta del sud" del 29/12/2014, si ritiene doveroso fare alcune precisazioni. Abbiamo subito, la notte tra il 24 e il 25 dicembre presso l'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia, ha subito la perdita - inaspettata e cruenta - di un caro congiunto. Nei giorni scorsi, sui media locali, sono apparsi articoli sulla vicenda che la ricostruiscono in maniera impropria, dal momento che non è attualmente stata stabilita alcuna responsabilità.

Per quanto sopra, ben lungi dal voler entrare in polemica, bensì al fine di dare un contributo per ristabilire una corretta informazione, si ritiene opportuno chiarire alcuni aspetti dell'accaduto. Nello specifico: considerando il decesso, come detto, tanto cruento - giacché preannunziato da spasmodici colpi di tosse con conseguente copiosa fuoriuscita di liquido ematico - quanto improvviso - poiché accaduto non in seguito

ad una nota o pregressa patologia - la disperazione e l'angoscia dei congiunti risulta essere una reazione più che condivisibile alla ferale notizia.

Si può parlare di strazio, di tormento, non si può escludere un risentimento determinato dalla frustrazione di vedere il marito e/o il padre morire nella sofferenza..., ma parlare di aggressione fisica e verbale nei confronti del personale ospedaliero non è certo veritiero e pare addirittura esagerato.

- Appare se non altro peculiare che si apprenda dai giornali come il proprio congiunto sia morto per "... (Omissis)... neoplasia polmonare, a causa di una forte tosse l'anziano è stato colpito da un'emorragia" ... condizioni polmonari piuttosto compromesse ... "; "... tumore di particolare gravità al polmone destro...".

Infatti, mentre risulta che siano in corso accurati accertamenti ad opera dell'Autorità Giudiziaria per stabilire le cause della morte, è difficile comprendere come queste ultime siano già chiaramente note agli organi di stampa locali. A conferma di tali affermazioni, o meglio onde svuotare il contenuto di quanto letto nei giorni precedenti sui giornali, si precisa che il dottore Salvatore Meddis, nominato Ctp dalla famiglia Inzillo, il quale ha partecipato attivamente alle operazioni peritali dell'esame autoptico, ha affermato che il nominato Ctu, Katiuscia Bisogni, nella scheda di morte avrebbe testualmente dichiarato che "le cause del decesso sono in corso di accertamento".

La famiglia Inzillo



■ SAN NICOLA “Villa Sara” si dota di un ulteriore settore di supporto agli anziani

Inaugurato il centro riabilitativo

Il nuovo servizio partirà ufficialmente nei primi giorni del nuovo anno

SAN NICOLA DA CRISSA – Un nuovo servizio partirà con i primi giorni dell'anno nella struttura di “Villa Sara”, il centro che oggi ospita 29 anziani inaugurato nel novembre 2009.

Dopo le varie vicissitudini che hanno interessato la struttura, con lo scarso apporto della politica, finalmente qualcosa riesce a muoversi e oggi è stata autorizzata alla fornitura di servizio di riabilitazione inaugurato, mercoledì scorso alla presenza del sindaco di San Nicola Da Crissa Giuseppe Condello e allo staff di “Villa Sara”.

Come ha spiegato il curatore del servizio, l'avvocato Enrico Mazza: «L'autorizzazione concessa dalla Regione è un servizio dedicato a disabili e no. Potranno usufruire della struttura anche coloro che non sono compresi nei 29 ospitanti della struttura sanicolese. Il nuovo reparto riabilitativo – ha continuato l'avvocato Mazza – mira ad assicurare maggiori servizi sul territorio del Vibonese, sfruttando una struttura all'avanguardia. Ormai da qualche tempo, tutte le procedure necessarie ai fini della concessione dell'autorizzazione di una struttura denominata “Centro socio riabilitativo” sono state formalizzate e questo potrà incidere anche sotto forma di nuova occupazione. Il servizio potrà essere erogato anche a chi non possiede delle disabilità e offre un'assistenza h24 indipendentemente dall'età».

Oggi le politiche sociali calabresi hanno declassato “Villa Sara” a casa di riposo, nonostante l'intento dell'imprenditore e proprietario della struttura, Carmelo Militello era ben altro, essendo nata come

Rsa. La casa di riposo è stata oggetto di un accurata indagine degli uffici regionali preposti, un esame strutturale che la commissione strutturale ha accolto favorevolmente.

«Come già noto da qualche tempo – ha continuato Mazza – la sanità calabrese è commissariata e quindi è più difficile ottenere autorizzazioni o accreditamenti. Oggi se non sei a norma, non ti rilasciano nessuna autorizzazione e Villa Sara ha dimostrato di possedere tutti i requisiti necessari affinché potesse erogare un servizio necessario per tutto questo territorio».

I gestori della struttura di viale Toronto, grazie al centro riabilitativo, hanno come obiettivo quello di diminuire le rette degli utenti già ospitati usufruendo di alcuni voucher diminuiti. Negli ultimi mesi i gestori di “Villa Sara” hanno già testato questa soluzione e sicuramente con l'apertura di questo nuovo centro tutti gli utenti potranno trarre dei benefici. Per quanto riguarda la riabilitazione, ci sono già delle trattative in corso per chi dovrà eseguire il servizio preposto. Hanno già manifestato interesse nell'utilizzo della struttura alcuni professionisti del territorio, con l'azienda che vuole affidare l'incarico a soggetti dotati di esperienza.

Per il centro riabilitativo “Villa Sara” ha messo a disposizione un intero piano della mega struttura, con stanze dotate per la lunga degenza, una palestra e un reparto da dedicare allo svolgimento pratico del servizio. Tutto necessario, dunque, per offrire ai pazienti un servizio al massimo della efficienza.

n. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ E l'Aned denuncia: «Da mesi non partono i lavori per la sala Dialisi» Audiologia trasloca a Catanzaro

Muraca: «Catalano dovrà dare spiegazioni anche alla Corte dei Conti»



Catalano con il personale di Audiologia Lamezia

AUDIOLOGIA trasloca a Catanzaro, mentre ancora non sono partiti i lavori aggiudicati da mesi nel reparto Dialisi dove sui letti in sala si infiltra acqua piovana. Due questioni sollevate da Fabrizio Muraca, ex presidente Asi, e da Pasquale Scarmozzino, presidente regionale Aned.

«In queste infatti nel reparto lametino di Audiologia stanno provvedendo a imballare tutto, dalle strumentazioni agli arredi, al materiale di consumo, per portarselo a Catanzaro, nonostante il tutto sia stato acquistato dall'Asp per l'ospedale di Lamezia. Una questione non chiara, che il direttore generale f.f. Mario Catalano dovrà spiegare - rimarca Muraca - e non solo ai lametini ma anche alla Corte dei Conti, per le somme di denaro pubblico sprecate dall'Asp per ristrutturare i locali dell'ospedale di Lamezia proprio per ospitare il reparto di Audiologia trasferito dall'Azienda Mater Domini meno di due anni fa e che oggi sta traslocando di nuovo a Catanzaro. Chi pagherà tutto questo? La Corte dei Conti - rimarca Mura-

ca - dovrà verificare eventuali sprechi, dato che l'Asp a fronte di tutte queste spese non incasserà neanche un euro, dato che i soldi dei ticket per le prestazioni che verranno effettuate le incasserà l'azienda "Pugliese-Ciaccio".

Scarmozzino, invece, denuncia «l'inerzia» dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che «si perpetua con il ritardo ingiustificabile dell'inizio dei lavori per la nuova sala di Lamezia Terme, aggiudicati da mesi mentre sui letti in sala dialisi si infiltra acqua piovana. A distanza di 4 anni con progetto redatto ed aggiudicato alla ditta da mesi tutto è fermo. Motivo? La mancata individuazione dei locali dove effettuare la dialisi provvisoria per consentire i lavori di ristrutturazione. Non vogliamo neanche immaginare che i locali assegnati inizialmente alla dialisi provvisoria fossero quelli di cui è primario Mario Catalano, attuale direttore f. f. dell'Asp, e che il trasferimento di questi all'ospedale Pugliese di Catanzaro sia causa di tale ritardo. Sarebbe assurdo!».



■ **L'INIZIATIVA** Raccolta la somma di 1.600 euro per l'acquisto di strumenti

Fondi per la fibrosi cistica

Serata di beneficenza per il centro regionale di Lamezia

di FRANCESCO FROIO

SI è tenuto presso il Casino Lenza, la serata di beneficenza per il centro regionale di Fibrosi Cistica di Lamezia Terme. Il sodalizio, frutto di un lavoro sinergico nato dall'interclub tra il rotaract Lamezia Terme e il Rotaract Cropani Rita Levi Montalcini. Un'iniziativa, che nasce dall'intenzione comune dei Rotaract promotori di fornire un contributo materiale a tale centro «contrariamente al trend dei tagli alla sanità e ai campanilismi noi giovani dei due club stiamo facendo rete per un centro d'eccellenza. Ed è questo il filo comune della serata: l'eccellenza, in sintonia con il Service nazionale "Uniti nelle Eccellenze" ha dichiarato Danilo De Fazio del Distretto Rotaract 2100.

Legata alla serata di beneficenza v'è stata, infatti, una riffa avente in palio, fra gli altri premi, al primo posto un'opera d'arte realizzata dal maestro Marcello Balistrieri, eccellenza artistica del nostro territorio. Il centro regionale di Fibrosi Cistica, che ha in cura pazienti da tutta la Regione nel del nosocomio lametino, collabora attivamente e giornalmente con gli altri reparti e servizi del presidio, anche se tutto l'ospedale di Lamezia ha accolto con calore e partecipazione il centro di fibrosi cistica, il suo personale e i pazienti stessi. Il centro ha

avviato, nei mesi scorsi, il percorso per la certificazione di qualità UniEn Iso 9001 per l'eccellenza. Responsabile del reparto è Giuseppe Tuccio, che si avvale della collaborazione di un'equipe medica giovane e dinamica e di un gruppo di infermieri esperto che da anni presta la sua opera nel presidio.

Il tutto coordinato dalla caposala Angela Dattilo. Tuccio ha manifestato, sin da subito, piena gratitudine ai rotaractiani che hanno attenzionato in tal modo il centro. La serata, condotta dall'avvocato e giornalista Donatella Soluri, è stata allietata con il gruppo musicale "Gusti Vetusti" formato da noti musicisti di Lamezia Terme: Diego Apa pianista, Luciano Cefalà bassista, Ciccio Vescio chitarrista, Francesco Gambardella batterista e Flavio Nicotera sassofonista. Di comune opinione Cristiano Matarazzo e Giancarlo Pitari, presidenti dei due rispettivi club organizzatori: «una serata che ha intrecciato la musica alla solidarietà, con particolare riferimento al Centro regionale di Fibrosi Cistica di Lamezia Terme e che grazie alla sensibilità della società civile ha portato alla raccolta di ben 1.600 euro che serviranno all'acquisto di strumenti propedeutici allo svolgimento delle attività del centro. Un ringraziamento sincero a chi ha creduto e continua a credere nel Rotaract».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 31/12/2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Reggio
La Provincia di Cosenza

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**